

Domenica 25 ottobre 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it



a pagina 3

**Duomo, Boutros Rai
 incontra preti e laici**

a pagina 4

**Messa del centenario
 guanelliano con Scola**

a pagina 5

**La «Notte dei Santi»
 per gli adolescenti**

sul canale 195 del digitale terrestre

«Chiesa Tv»: le Messe dal Duomo e i programmi della settimana

Su Chiesa Tv, il nuovo canale attivo dall'inizio di ottobre (195 del digitale terrestre), quest'oggi la celebrazione eucaristica in Duomo sarà trasmessa in diretta alle 17.30. Le altre Sante Messe in diretta dalla Cattedrale sono in programma da lunedì a venerdì alle 8, il sabato e alla vigilia di ogni festa alle 17.30. Questa settimana, inoltre, Chiesa Tv trasmetterà in diretta, martedì 27 ottobre alle 21, l'incontro di sua beatitudine Béchara Boutros Rai, Patriarca dei Maroniti in Libano, con il laicato ambrosiano in Duomo, e poi la Santa Messa che il cardinale Angelo Scola presiederà venerdì 30 ottobre alle 11, in Duomo, per la conclusione del centenario della morte di San Luigi Guanella. Su Chiesa Tv si può rivedere in diverse fasce orarie «La Chiesa nella città», il programma di attualità religiosa prodotto dalla Diocesi di Milano e condotto da Annamaria Braccini, in onda su *Telenova* (canale 14 del digitale terrestre) ogni giovedì alle 18.30 e in replica il sabato alle 7.45. L'appuntamento con l'informazione religiosa de «La Chiesa nella città» su Chiesa Tv è il venerdì alle 16, il sabato alle 10.45, 18.45 e 20.30 e la domenica alle 13, 17.30 e 21.30. Uno «speciale» de «La Chiesa nella città» sarà dedicato alla prossima visita pastorale del cardinale Scola, venerdì 30 ottobre a Vighizzolo (Deganio di Cantù), e andrà in onda martedì 3 e mercoledì 4 novembre alle 21.

Guazzetti: una piaga sociale che colpisce anche un minore su quattro

Gioco d'azzardo, lo Stato deve uscire dall'ambiguità

DI PINO NARDI

«E' la direzione sbagliata, non si può condividere, anzi si deve invertire questa tendenza. Lo Stato deve uscire dall'ambiguità». È severo il giudizio di Luciano Guazzetti, presidente della Fondazione San Bernardino, che si occupa di usura e di sovraffittamento, riguardo alla possibilità di "aumentare" i punti per le scommesse. Perché il gioco d'azzardo è davvero una piaga sociale, che sta colpendo anche un minore su quattro. La questione è tornata prepotentemente nel dibattito pubblico dopo le notizie sulla legge di Stabilità. Anche se con qualche marcia indietro. Che ne pensa?

«Quello che ha scandalizzato è cercare di mettere in regola 5 mila punti di scommessa e poi rendere stabile la misura eccezionale adottata per il terremoto dell'Aquila sui 17 mila punti, arrivando alla cifra di 22 mila. Al momento non è dato di sapere se questo è confermato o meno, perché il segnale è brutto, è un aumento considerevole dell'offerta ed è la direzione sbagliata. Questo orientamento da parte soprattutto del governo non è accettabile. Lo Stato si deve convincere che su un fenomeno come il gioco d'azzardo la direzione non è l'aumento dei punti di offerta, seguendo una logica erariale, fiscale, per fare cassa. Tra l'altro è una illusione. I dati dicono che c'è un aumento drammatico: siamo arrivati a 85 miliardi di euro-giochi nel 2014, però le entrate per lo Stato diminuiscono. E per questo che si cerca di aumentare i punti scommesse, che garantiscono un'alta frequenza di gioco, ma una bassa rendita per lo Stato».

In queste decisioni gli interessi economici sono fortissimi...

«Infatti, in queste leggi c'è il contrario di tutto e non si capisce chi li inserisce. Ovviamente coloro che hanno grande interesse ad andare in questa direzione sono le concessionarie che fanno il loro affare sul gioco d'azzardo, ma le conseguenze sociali le gestiamo noi della società civile piuttosto che lo stesso Stato, perché gli effetti sociali sono onerosi. Sono volumi di consumo che non portano benessere sociale, non fanno bene all'economia ma solo a queste concessionarie e ai bar che hanno un margine sulle slot».

Una piaga che colpisce le fasce più deboli, meno attrezzate culturalmente...

«Il fenomeno drammatico riguarda i minori. Dai dati del 2014 emerge che un minore su quattro gioca d'azzardo: la maggioranza "gratita e vini", ma anche sale bingo, videopoker, slot machine, tutte vietate ma frequentate comunque da minori. Inoltre le persone colpite dalla crisi hanno trovato una strada irrazionale nel tentativo di risolvere i propri problemi giocando alla fortuna. Sappiamo che vincono



Luciano Guazzetti

in pochissimi e perdono quasi tutti, vince sempre il banco. Le persone più fragili, quelle che non vogliono perdere il loro potere d'acquisto piuttosto desiderano recuperarlo, si indebitano maggiormente. La Fondazione San Bernardino incontra sempre di più persone che si sono indebitate a causa del gioco e che rischiano di ricominciare all'usura, perché non sanno più fare fronte ai debiti contratti. D'altro il gioco non mantiene le promesse perché le vincite non arrivano».

Uno degli elementi più critici è il gioco online, che invece sembra aumentare...

«L'online consente di giocare 24 ore su 24 con una tale frenesia con il rischio di una vera e propria patologia, dove il divertimento sparisce perché se uno non gioca non soddisfa il proprio impulso. Questo porta ad aggravare ancora di più la situazione».

Secondo lei la pubblicità su giochi e scommesse andrebbe vietata?

«È necessaria un'informazione precisa, senza ambiguità, che lo Stato deve fare anche attraverso questo controllo delle pubblicità, che dovrebbero essere abolite. Si tratta di pubblicità ingannevole che induce a vedere questo come un innocuo aspetto positivo della vita. Con la promessa di risolvere i tuoi problemi insinuando soprattutto nei giovani l'idea che non è con il

lavoro, con il sacrificio, con l'impegno che si trovano regolari entrate e si realizzano i propri progetti, ma con il colpo di fortuna si può vivere di rendita. Dal punto di vista culturale è devastante, soprattutto sulle nuove generazioni. A maggior ragione questo aspetto andrebbe regolato entrando in una logica di educazione all'uso del denaro, di una progettualità di vita diversa che riguarda la formazione del giovane».

Da più parti si denuncia l'infiltrazione mafiosa, con il controllo di questi affari da parte della criminalità...

«Sì, una delle giustificazioni che vengono portate soprattutto dalle grandi centrali del gioco è che loro farebbero emergere il gioco nero, clandestino. In realtà, accanto agli 85 miliardi di euro bruciati nel gioco, c'è una cifra controllata dalle organizzazioni criminali che attraverso questo ricadono il proprio denaro sporco, aprono filoni sull'usura, sul controllo del territorio».

Come si sta impegnando su questo fronte la Fondazione San Bernardino?

«Come Caritas ambrosiana e Fondazione partiamo da due aspetti ben precisi degli effetti del gioco d'azzardo. Uno è l'indebitamento: per continuare a giocare, per la dipendenza che si è innescata oppure per risolvere i propri pro-

blemi. Come San Bernardino interveniamo sulla questione economica: sul totale delle persone che incontriamo, il 15-20% sono a causa del gioco. Si rivolgono a noi quando hanno prosciugato il proprio conto corrente, quello della moglie, hanno venduto i gioielli. L'altro approccio, quello di Caritas, prevede che se una persona è vittima di gioco patologico e ha una vera e propria dipendenza, non è certo risolvergli il problema del bilancio familiare che si affronta la causa vera. Che invece è un'altra: è un rapporto con il gioco che supera certe soglie di frequenza, di importo, per cui non può benessere se non gioca oltre un certo limite. Abbiamo una segreteria in Caritas che si occupa di dipendenze: prima erano soprattutto alcol e droghe, adesso anche il gioco d'azzardo. In collegamento con le Asl e altre associazioni (la più stretta con l'Associazione azzardo e nuove dipendenze) di aiuto alle famiglie, ai giocatori, con percorsi sanitari, spingiamo la persona a risolvere il proprio problema».

Un fenomeno dagli effetti devastanti in famiglia...

«Esatto. Arrivano da noi quando la situazione è veramente drammatica. Quello che colpisce è che i familiari si accorgono molto dopo, solo quando i conti correnti sono semivuoti e la situazione è degenerata. Il gioco non viene considerato un problema: prima di riconoscere che invece lo è passato mesi, a volte anni, distruggendo generazioni e il patrimonio».

LETTERA DAL SINODO
«LA FAMIGLIA È UN SOGGETTO DI ANNUNCIO QUOTIDIANO DI CRISTO»

ANGELO SCOLA *

Carissime e carissimi, dopo una settimana in cui hanno riflettuto e discusso a lungo, nell'ascolto reciproco e nel confronto, per proporre modifiche migliorative all'*Istrumentum laboris* iniziale, i relatori dei 13 gruppi hanno presentato in aula a tutti i Padri sinodali una sintesi del loro lavoro. E tutti hanno messo in evidenza un tema che io giudico il grande risultato di questo Sinodo, in attesa che il Santo Padre si pronunci nei modi e nei tempi che riterrà opportuni. Simmetricamente si può dire così: «La famiglia è un soggetto di annuncio quotidiano di Cristo». È questo un altro modo di proporre la formula tradizionale «famiglia Chiesa domestica». Cosa significa, in concreto, parlare della famiglia come soggetto, come Chiesa domestica? Significa invitare ad esprimere nella vita quotidiana della famiglia quel modo di vedere le cose, di concepire le relazioni, di affrontare tutte le circostanze che faccia trasparire la positività del pensiero e dei sentimenti di Cristo. In questa prospettiva anche le definizioni di famiglia come Chiesa domestica o come cellula fondamentale della società sono destinate a riprendere consistenza, così che l'infusio sulla vita della Chiesa si faccia più marcato e visibile e ne scaturisca, nella società civile nel rispetto della libertà di tutti, uno stile di vita realmente improntato al bene comune. In concreto occorre che in ogni famiglia ci si aiuti tutti - il papà, la mamma, i figli, i fratelli, le sorelle, i nonni, i parenti, gli amici, i vicini... - a valutare tutto ciò che succede, facendo anche dei gesti semplici di preghiera insieme al mattino, all'ora dei pasti, alla sera... per affrontare le gioie e i dolori che in ogni famiglia si vivono, per dare risposta convincente ai problemi e alle fatiche che si incontrano tra gli sposi con i figli. Questa sarà anche la strada per valorizzare finalmente i laici nella vita della Chiesa. Saranno infatti loro per primi (e in questo insostituibili) a documentare tutta la forza che la famiglia fondata sul matrimonio - come rapporto fedele e aperto alla vita tra un uomo e una donna - possiede, fino ad influire sui principali settori della vita associata. Penso, per esempio, alle questioni decisive dell'educazione, della condivisione di chi è nel bisogno, alla capacità di affrontare il dolore, la malattia e la morte, all'attenzione da portare agli anziani, a come rendere la convivenza civile più carica di giustizia e di equità. La famiglia deve quindi emergere come soggetto responsabile a partire dalla vita stessa che in essa si svolge. E questo può accadere dove la Pastorale familiare incontra le famiglie, per esempio riunendone tre o quattro in una casa, suscitando un atteggiamento creativo e positivo che aiuterà a superare la persistente frattura tra la fede e la vita. La famiglia diventa così grande privilegio del grande dono della Misericordia del Padre, il Figlio di Dio incarnato. Il Sinodo, ormai concluso, rappresenterà un contributo notevole per la vita della Chiesa «cattolica», pluriforme nell'unità, e per le diverse culture e società. Vi invito ad aggiungere alla recita del Rosario e alla pratica delle opere di misericordia, l'impegno a vivere bene l'ormai prossimo Avvento. Per chi può e lo desidera richiamo che nelle sei domeniche precedenti il Natale l'Arcivescovo celebrerà in Duomo alle 17.30.

* Arcivescovo di Milano

Uomini fuori controllo e in un mare di debiti. Ecco come vengono aiutati

Un padre preoccupato per il figlio disabile e indebitato con le finanziarie, un marito separato incapace di affrontare gli ostacoli della vita, un dipendente di un'importante azienda ma inquilino moroso dell'Aler. Sono tre casi emblematici di persone giocattoli che si sono rivolte alla Fondazione San Bernardino al fine di ottenere un sostegno dal punto di vista economico-finanziario. C. (l'iniziale è inventata come anche negli altri due casi), paziente del Noa (Nucleo operativo alloggia), è coniugato ed è padre di un bimbo purtroppo affetto da una grave forma di disabilità. Il reddito familiare, derivante da un lavoro regolarmente retribuito, consente di far fronte alle spese vive e necessarie per la gestione del nu-

cleo ma non certo per provvedere al pagamento delle rate dei vari finanziamenti. La presa di coscienza da parte di Carlo del serio e pesante disagio creato da una seria forma di ludopatia ha fatto sì che iniziasse un percorso di recupero che non sarà molto breve ma che sta producendo, già a distanza di qualche tempo, frutti positivi. Grazie al finanziamento concesso (con garanzia della Fondazione San Bernardino all'80 per cento e canalizzazione dello stipendio nella banca convenzionata), C. ha potuto chiudere le proprie pendenze con le finanziarie. La Fondazione è in costante contatto con il Noa per garantire la buona riuscita dell'operazione finanziaria e il percorso di cura del paziente. Il secondo caso è quello di A., se-

Raccontiamo casi emblematici avviati verso una soluzione positiva. Ma non tutti presentano le condizioni per intervenire

guito dal Sert (Servizio per le tossicodipendenze). Separato dalla moglie, senza figli, A. vive da solo pur mantenendo buoni rapporti con la madre e il fratello. Ha un lavoro stabile come impiegato presso un'agenzia di viaggi, ma ha un'invincibile propensione al gioco d'azzardo nelle sue varie forme (scommesse sportive, cavalli, bingo, lotterie) che ha assorbito negli anni tutte le risorse finanziarie disponibili, lasciando alla fine un'i-

nevitable stato di indebitamento. Dalla relazione del Sert non sembrerebbe che il disturbo compulsivo di A. possa considerarsi ormai risolto. Vista la precarietà della situazione la Fondazione non è riuscita a intervenire e ha attivato incontri di consulenza; comunque resta la disponibilità, qualora A. accettasse la nomina di un amministratore di sostegno, di cercare una soluzione alla complessa situazione economica. Infine, questa è la storia di B. Si è presentato presso la Fondazione San Bernardino, accompagnato dall'assistente sociale interna di un'importante azienda di Milano di cui è dipendente, con una situazione personale segnata da una dedizione totale al gioco di azzardo, sostituita successivamente da

un altrettanto assorbente abitudine all'alcolismo. A distanza di qualche anno è sembrato di poter cogliere nel suo atteggiamento un maggior autocontrollo e una presa di coscienza della propria posizione. Per contro, B. ha una morosità pluriennale dei canoni di affitto della casa nei confronti dell'Aler, sostenendo l'impossibilità - non del tutto ingiustificata, con lo stipendio decurtato - di fare fronte anche a questa spesa. Gli è stato concesso un finanziamento che ha permesso di chiudere le pendenze con le finanziarie ed evitare, così, il pignoramento dello stipendio. Nessun intervento è invece programmato per il debito con l'Aler, a parte possibili trattative per concordare piani eventuali di rientro.